

A CHI CONVENGONO LE SOLITE RISSE

di MASSIMO FRANCO

Erano prevedibili. Le bordate concentriche di Silvio Berlusconi e Pier Luigi Bersani contro Mario Monti e la sua lista centrista sono figlie di un bipolarismo che teme di essere scardinato. Ma l'impressione è che il dilagare televisivo del premier e il suo lessico politico a dir poco in rodaggio stiano regalando agli avversari buoni argomenti di polemica; e, soprattutto, che sminuiscano la sua «salita» in campagna elettorale, omologandolo agli altri leader.

CONTINUA A PAGINA 2

IL RISCHIO DI OFFRIRE ALIBI AGLI AVVERSARI

SEGUE DALLA PRIMA

Il fatto che perfino un uomo misurato come Sergio Zavoli, presidente della commissione di vigilanza sulla Rai, abbia dovuto richiamare i vertici della tv di Stato a rispettare le regole, non va sottovalutato. L'irruzione di un candidato anomalo, prodotto di un'esperienza di governo e di maggioranza altrettanto inedita, è in sé un moltiplicatore di tensioni. In un panorama stagnante, e in un sistema che sa di avere fallito sul piano delle riforme e si ripresenta secondo vecchi moduli, la costellazione montiana è una novità. Appare inevitabile, dunque, il nervosismo col quale è guardata e contrastata.

Nel Berlusconi che invita a non dare il voto ai «centrini», e addita Francesco Rutelli, Casini e Gianfranco Fini come figure che contraddirebbero la freschezza dell'operazione Monti, c'è un suo eterno cavallo di battaglia; e l'oscuro timore che stavolta non corra più come prima. La sua difficoltà a siglare un'alleanza con la Lega è la smentita stridente delle tesi berlusconiane sui moderati schierati compatamente col centrodestra e dietro di lui. Anche perché il problema irrisolto è quello della sua candidatura a Palazzo Chigi: un prezzo che il Carroccio di Roberto Maroni non sembra almeno finora disposto a pagare, a rischio di perdere la Lombardia.

L'ex capo del governo concede che dopo il voto potrebbe anche adat-

Anomalia

L'irruzione sulla scena politica di un candidato anomalo è in sé un moltiplicatore di tensioni

tarsi ad un ruolo ministeriale di primo piano. Ma il problema si pone prima delle elezioni, non dopo: anche perché la probabilità che il centrode-

stra vinca per il momento sono ridotte. Attaccare Monti è un modo per ricreare artificialmente un bipolarismo in crisi sul versante delle alleanze plasmate dal Cavaliere. Su quello opposto, invece, le critiche al premier servono a ricordare la lealtà del Pd nei confronti di Palazzo Chigi in questi tredici mesi; e ad alleggerire l'ipoteca che il Sel di Nichi Vendola e la Cgil potranno mettere sulla strate-

Punto a favore

Il compromesso siglato ieri dal segretario del Pd con il suo avversario alle primarie Renzi è un punto a favore

già di Bersani agli occhi dell'Europa.

Il compromesso siglato ieri dal segretario del Pd con il suo avversario alle primarie, Matteo Renzi, è un punto a favore. Riequilibra sul fronte moderato il profilo del partito e scassa le voci di un arruolamento dell'area del sindaco di Firenze in nome dell'«agenda Monti», blindando il Pd e mostrandolo unito. Ma le contraddizioni e i limiti dei due schieramenti rischiano di essere non rivelate ma coperte dal modo in cui si sta muovendo in questi giorni proprio il presidente del Consiglio. Le sue battute di certo involontariamente infelici su esponenti sia del Pdl sia del Pd consentono agli avversari di alzare i toni della polemica. E trasmettono un profilo diverso da quello austero e misurato col quale Monti si è fatto apprezzare al di là della competenza tecnica e della credibilità internazionale.

Per paradosso, il premier che si è accreditato presso l'opinione pubblica italiana ed europea come un'alternativa moderata a partiti rissosi, per reazione agli attacchi promette di offrire l'alibi a un incattivimento della campagna elettorale. E le ripetute interviste radiotelevisive minacciano

di trasformarsi in un'arma contro di lui. Perfino Berlusconi può mostrarsi scandalizzato per l'onnipresenza del premier sul piccolo schermo, e chiederne le dimissioni da Palazzo Chigi. Era prevista la presenza di Monti ad una trasmissione della Rai per domenica prossima, ma è stata annullata dai vertici dell'azienda. Chissà: forse sarebbe stato meglio rendersi conto prima di quanto stava maturando, e tirarsi indietro in modo da prevenire il divieto, invece di subirlo.

Massimo Franco